

"PORTE GIREVOLI"

Di Sabrina Giannini

"Una strage familiare al giorno: da domenica scorsa all'alba, quando un ragioniere di 55 anni in Provincia di Lecco ha ucciso a colpi di pistola due figli ventenni, la moglie e alla fine si è suicidato. Lunedì, la follia era esplosa da Vignano, in provincia di Caserta, un uomo di 56 anni aveva ucciso la madre, ferito il padre e rivolto l'arma contro se stesso. Ora è in coma. E' sempre lunedì. Mamma e figlia di sei mesi, a 50 chilometri da Messina, erano state scaraventate dalla finestra dal padre in preda alla follia."

UOMO

E infatti è aumentato il reato in famiglia legato al disagio psichiatrico. Non è aumentato invece il reato di filicidio.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Chi commette un reato e viene valutato pericoloso socialmente da una perizia psichiatrica, finisce spesso in un Ospedale Psichiatrico Giudiziario.

VALERIA CALEVRO – DIR. SANITARIO OPG REGGIO EMILIA

Almeno una 50% sono contro la persona.

SABRINA GIANNINI

Quindi prevalentemente omicidio e tentato omicidio?

VALERIA CALEVRO – DIR. SANITARIO OPG REGGIO EMILIA

Prevalentemente omicidio e tentato omicidio. Direi che di questi sicuramente il 70-80% sono in famiglia.

SABRINA GIANNINI

Quante volte, se voi avete fatto una statistica, c'erano già stati degli episodi di violenza attribuibili alla malattia?

ANTONINO CALOGERO – DIR. OPG CASTIGLIONE DELLE STIVIERE

Moltissime, molte.

STEFANIA MANNINO – LEGALE DI FABIO MASSIMO DE MARIA

Le violenze nei confronti della madre erano quotidiane. Erano abituali. Quel giorno purtroppo si è andati oltre. De Maria non è riuscito a controllare la sua violenza e ha portato alla morte la madre. La madre a cui era legato da un rapporto simbiotico fortissimo e che lui dice essere parte di sé. Con la madre ha ucciso una parte di sé.

"Sembra essere un dramma della follia quello avvenuto la scorsa notte in Via Toscana, a Bologna. Un ragazzo di trent'anni, Fabio De Maria, avrebbe ucciso a calci e pugni la madre Lucia, di 68 anni, vedova, pensionata. Il giovane che pare soffrisse da tempo da disturbi nervosi, quando è stato fermato dagli uomini di una volante della polizia, intervenuta sul posto, era in stato confusionale. Solo dopo alcune ore si sarebbe reso conto di quello che aveva fatto".

STEFANIA MANNINO – LEGALE DI FABIO MASSIMO DE MARIA

Da ragazzino aveva mostrato questi problemi. E viene poi abbandonato... Non si può neanche dire in questo caso che non ci fosse un consenso ai trattamenti perché risultano anche dei ricoveri, due ricoveri...

SABRINA GIANNINI

Però privati?

STEFANIA MANNINO – LEGALE DI FABIO MASSIMO DE MARIA

... non disposti dai servizi.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Uno di questi è presso la clinica privata Baruzziana a Bologna. Fabio arriva in condizioni molto compromesse, dopo una cura di psicofarmaci prescritti da un medico privato.

STEFANIA MANNINO – LEGALE DI FABIO MASSIMO DE MARIA

Farmaci che possono dare degli effetti motori particolarmente invalidanti, per cui il ragazzo era bloccato, non riusciva a camminare. Fino a che non viene riconosciuto da questa commissione per l'invalidità civile, un'invalidità al 100% e dopo questa valutazione della commissione per l'invalidità civile non si ha più traccia di alcun sostegno psichiatrico, psicologico o di altro.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Il dipartimento per la salute mentale che dovrebbe intercettare e fare di tutto per seguire questi casi, non l'ha mai preso in carico. Dopo aver scontato 8 anni di carcere, Fabio De Maria è da un anno sottoposto a una misura di sicurezza ad un Ospedale Psichiatrico Giudiziario. Ha 40 anni e inizia il suo percorso di cura.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Buona sera. Come potete vedere non abbiamo nessun plastico sul tavolo, non avete sbagliato programma, non ricostruiremo nessun delitto della follia. Quello che vogliamo capire questa sera è se dopo 30 anni l'intento della legge 180 è stato applicato. Una legge straordinaria che chiudeva per sempre i manicomi passò nel 1978, nonostante fosse voluta da pochi e osteggiata da molti, aveva però convinto tutti. Nessun paese al mondo ha o ha mai pensato a qualcosa di simile. L'Italia per la prima volta si proponeva come modello, con il coraggio di chiudere definitivamente una pratica che isolava dal mondo e rinchiudeva il malato psichico curabile insieme al cronico rendendo così difficile se non impossibile il recupero. Da allora sono rimasti aperti solo gli ospedali psichiatrici giudiziari, dove finisce chi ha ucciso o commesso un reato grave. Ma quelle 80.000 persone uscite dal manicomio dove sono finite? L'1% è tornato a casa sua in famiglia, altri si sono suicidati, altri sono diventati dei senza tetto: su 80.000 persone, solo 30.000 hanno trovato una sistemazione sul territorio. Sul territorio dove visto che molte regioni non erano riuscite a trovare le strutture alternative? E intanto quelli che nel corso di questi anni si sono ammalati dove sono andati o dove vanno? La rivoluzione partiva da Trieste, ma l'Italia è lunga e prima di arrivare al sud ci vuole molto tempo. L'inchiesta della nostra Sabrina Giannini comincia in Calabria, un giorno qualunque di metà marzo.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Pensavamo di avere la migliore legge al mondo sull'assistenza psichiatrica, eppure all'alba del 17 marzo scorso è servito uno spiegamento eccezionale di forze dell'ordine per sgomberare l'ormai noto Istituto Papa Giovanni XXIII a Serra d'Aiello, in provincia di Cosenza.

VICARIO QUESTORE

Io sono il vicario questore. Vi intimo in nome della legge di sgomberare la strada.

UOMO

Vergognatevi!

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Lo sgombero ordinato dalla procura di Paola ha trovato l'opposizione dei 500 dipendenti che rischiano il posto di lavoro. La situazione era precipitata quando due anni fa le cronache hanno parlato di malati scomparsi, ipotizzando perfino un commercio di organi. Ma allora non era ancora il momento di togliere di mezzo l'imbarazzante istituto e tutto il suo fardello di dipendenti e pazienti. Pazienti che sono stati presi dalle loro camere e trasferiti in altre strutture. Una deportazione in piena regola, anzi fuori dalle regole dell'agire civile.

UOMO 1

Si è parlato di clinica degli orrori, le responsabilità della Regione e della curia non sono mai affiorate. Guardate questa è la clinica degli orrori, guardate.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Sette ore dopo, lo sgombero e' terminato e i giornalisti possono accedere. Si vedono ancora i resti di una colazione consumata in fretta, i soldi lasciati in un cassetto del comodino e che saranno consegnati ai legittimi proprietari e le cartelle cliniche che, a rigor di logica, avrebbero dovuto seguire i pazienti. I sanitari ci metteranno più di due giorni per consegnarle. La clinica porta i segni di 7 anni di mancata manutenzione. Quando e' scoppiata l'inchiesta giudiziaria nel 2006, la procura ha nominato come direttrice sanitaria la psichiatra Assunta Signorelli, che ha lavorato sull'assistenza degli ospiti - restituendo loro diritti e dignità - non avrebbe mai voluto questa fine, ma forse era già scritta in quel patto fra la fondazione che fa capo all'Arcidiocesi di Cosenza che introiettava le cospicue rette dalla regione e i politici che gestivano le clientele legate all'assunzione del personale. Il soprannome dell'istituto era "la Fiat del Cosentino". Negli anni d'oro era arrivata ad avere 1800 dipendenti.

ASSUNTA SIGNORELLI – DIR. SANITARIA DAL 2006 IST. PAPA GIOVANNI XXIII

Basterebbe leggere di dove sono state elette le persone, quali sono i provveditori che si eleggono, quante preferenze... voglio dire... basterebbe ricordarsi che il Papa Giovanni per un lungo periodo aveva tutti i residenti dentro e votavano, tutti ricoverati.

SABRINA GIANNINI

Ma è vero che eravate 30 cuochi?

CUOCO E CUOCA

Tra aiuto cuochi e cuochi sì.

SABRINA GIANNINI

Sì?

CUOCA

Sì.

SABRINA GIANNINI

E come mai? Perché servivate così tanti?

CUOCA

Ma, avevamo 800 ricoverati una volta.

SABRINA GIANNINI

Quindi 30 quando... e poi quanti sono rimasti?

CUOCA

Poi siamo rimasti. Pero siamo rimasti di meno. Quanti eravamo gli ultimi tempi?

CUOCO

Il numero preciso non lo so.

CUOCA

20...22.

SABRINA GIANNINI

Si mangiava bene?

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Non si sa che fine faranno i 500 dipendenti rimasti. A parte gli assenteisti e i fannulloni, molti hanno lavorato e assistito queste persone prendendo metà dello stipendio per anni. La notizia della vendita degli organi li ha criminalizzati quanto basta da legittimare lo sgombero e lo scaricabile dei politici. Nonostante tutto le cose erano andate bene fino al 2002. Fino a quando il vescovo di allora, Giuseppe Agostino, liquida gli amministratori e nomina il presidente della

fondazione il giovane monsignor Alfredo Luberto, allora parroco nel piccolo paese di Castrolibero.

DONNA

Era sempre al telefono, ben vestito, penne firmate, televisori ultramoderni, parabola, quando ancora la parabola non ce l'aveva nessuno. Cioè faceva molte cose, organizzava feste, campi. Comunque si vedeva che ci teneva ad andare in alto, ecco.

UOMO

Aveva anche il piacere dei bei ristoranti.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Quando comincia a gestire i fondi del Papa Giovanni XXIII, il suo stile di vita fa un salto di qualità e quantità.

ALBERTO DE VENTURA – COM. COMPAGNIA GUARDIA DI FINANZA PAOLA

Abbiamo trovato delle fatture di gioiellerie, per esempio, quindi abbiamo trovato acquisti eseguiti direttamente da monsignor Luberto in gioielleria per svariate migliaia di euro, quindi parliamo di oggetti assolutamente di lusso, vassoi d'argento, ma svariate, parliamo di, forse, centinaia di migliaia di euro.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

La sua residenza diventa un bel appartamento a Cosenza, l'arreda con mobili costosi messi sul conto all'istituto. Mentre ai malati vengono a mancare coperte e indumenti. Compra quadri d'autore e all'istituto le porte sono rotte. La sua vasca è un idromassaggio mentre i bagni dei pazienti sono in pessime condizioni.

ALBERTO DE VENTURA – COM. COMPAGNIA GUARDIA DI FINANZA PAOLA

Ogni scusa era buona per sottrarre risorse e denaro al Papa Giovanni.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Andavano bene, per esempio, fatture false per milioni di euro a un inesistente fruttivendolo. Ma don Luberto e compagnia vanno oltre: sottraggono il denaro delle pensioni dei degenti.

ALBERTO DE VENTURA – COM. COMPAGNIA GUARDIA DI FINANZA PAOLA

Quindi di fatto loro si sono trovati con questo buco, che sommava a 3.400.000 euro e dovevano dare giustificazione contabile, sul perché avevano preso questi 3.400.000 euro dal cumulo delle pensioni dei degenti.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

E così sono state inventate prestazioni e acquisti per parrucchiere, lavanderia, stireria. Acquisto di scarpe e abbigliamento. E perfino per le spese dell'assistenza religiosa. L'appropriazione dei fondi regionali e la sottrazione delle pensioni porta i degenti a vivere in quello stato di degrado che soltanto la Guardia di Finanza denuncia pubblicamente nel 2006, mostrando le riprese effettuate all'interno dell'istituto. Ovviamente dentro tutti sapevano, anche il vescovo sapeva.

ALBERTO DE VENTURA – COM. COMPAGNIA GUARDIA DI FINANZA PAOLA

Abbiamo interrogato anche alcuni sacerdoti, che ci dicevano che questa situazione era stata evidenziata, era stata denunciata, era stata in qualche modo messa a conoscenza delle loro gerarchie, senza però che ci fosse alcun esito.

SABRINA GIANNINI

Quando era dentro ha detto al vescovo che c'era qualcosa che non funzionava?

SACERDOTE

Sì, io l'ho detto pure ai magistrati.

SABRINA GIANNINI

Questo in che anno si colloca, questa...

SACERDOTE

Gli anni... dal 2000 fino al 2006.

SABRINA GIANNINI

E senta come mai il vescovo non ha mai...

SACERDOTE

Io non lo so... Segnalavo che le cose non andavano bene, però io ero al di fuori dell'amministrazione. Perché lui diceva sempre "non posso, non posso". Questo non posso non l'ho mai capito.

SABRINA GIANNINI

E in effetti non torna, perché poteva volendo...

SACERDOTE

Anche i magistrati dicevano "cosa vuol dire?". "Pure noi sappiamo questo, ma che vuol dire?". "Perché non poteva, c'è qualche potere occulto dietro?"

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Anche il vescovo Nunnari che ha preso il posto di Giuseppe Agostino non rimuove subito l'imbarazzante don Luberto.

SABRINA GIANNINI

Non si è accorto di questa....

SALVATORE NUNNARI- ARCIVESCOVO DI COSENZA

Uno che arriva, che ne sa? E' una storia che è prima di me, io sono venuto...

SABRINA GIANNINI

E ha trovato questo Luberto che gestiva queste cose.

SALVATORE NUNNARI- ARCIVESCOVO DI COSENZA

Quando ho sentito dire che c'era qualcosa che non andava, l'ho salutato e l'ho mandato via.

SABRINA GIANNINI

Cioè quando è uscita poi la cosa della procura...

SALVATORE NUNNARI- ARCIVESCOVO DI COSENZA

Prima... no, prima, qualche mese prima.

SABRINA GIANNINI

A lei prima, qualche mese prima ha fatto questa cosa qua.

ALBERTO DE VENTURA – COM. COMPAGNIA GUARDIA DI FINANZA PAOLA

Allora Don Luberto si è dimesso esattamente il giorno prima del nostro intervento, quindi...

SABRINA GIANNINI

E non è singolare questo?

ALBERTO DE VENTURA – COM. COMPAGNIA GUARDIA DI FINANZA PAOLA

Sì, è una coincidenza assolutamente singolare, diciamo. Noi praticamente il giorno prima dell'accesso lì per la perquisizione, presso il Papa Giovanni, abbiamo appreso dai giornali in prima pagina, in tutta la stampa locale, che Don Luberto si era dimesso e aveva lasciato le sue

funzioni al Papa Giovanni.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

E dire che la più consistente sottrazione di denaro fu fatta proprio ai danni della fondazione. Il comitato d'affari si era inventato lo stratagemma di trasferire i soldi delle rette pagate dalla regione facendo una cessione del credito, sebbene la regione pagasse regolarmente, sempre e nei tempi stabiliti.

ALBERTO DE VENTURA – COM. COMPAGNIA GUARDIA DI FINANZA PAOLA

Ebbene 3.700.000 vengono venduti alla modica cifra di 500.000 euro.

SABRINA GIANNINI

Svenduti direi?

ALBERTO DE VENTURA – COM. COMPAGNIA GUARDIA DI FINANZA PAOLA

Svenduti, svenduti... quasi regalati a questo punto. E a chi vengono venduti? Ad un soggetto, persona fisica, di Crotone.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Alfredo Luberto non si vede in giro da due anni. Gira voce che sia in qualche paradiso tropicale, magari anche fiscale. Invece è rimasto nella sua città, a Cosenza.

SABRINA GIANNINI

Luberto? Sabrina Giannini, Report, RaiTre, buonasera.

ALFREDO LUBERTO

Buonasera, che vuole?

SABRINA GIANNINI

Come che voglio? Secondo lei?

ALFREDO LUBERTO

Io non concedo interviste.

SABRINA GIANNINI

No ma non è un'intervista, sono solo due domande.

ALFREDO LUBERTO

Non ho niente da dire.

SABRINA GIANNINI

Beh insomma, qualcosina forse la dovrebbe pure dire, Don Luberto. Luogo libero.

DONNA

Ho fretta, ho fretta, chiuda.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Lo stesso giorno il suo avvocato ci diffida dal trasmettere la sua immagine.

ALFREDO LUBERTO

Io faccio... in tribunale.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Attende il giudizio del tribunale che terrà conto dell'indulto per lui e per gli altri 27 rinviati a giudizio. Milioni di euro trasformati in denaro contante sono spariti dalla circolazione. Sarà facile che gli verrà restituita la casa e i quadri d'autore ora sotto sequestro. 500 persone hanno perso il lavoro... Ma lui no.

SABRINA GIANNINI

Voi lo avete sospeso a divinis, no?

SALVATORE NUNNARI- ARCIVESCOVO DI COSENZA

E' sospeso "a divinis".

SABRINA GIANNINI

Lo conferma questo?

SALVATORE NUNNARI- ARCIVESCOVO DI COSENZA

Certo che è sospeso.

SABRINA GIANNINI

Sospeso. Un anno dopo che era successo un po' tutto. Sono i tempi vostri questi di sospensione.

SALVATORE NUNNARI- ARCIVESCOVO DI COSENZA

Ma prima era stato in carcere, si.

SABRINA GIANNINI

Voi aspettate un po' prima di capire se sospendere uno.

SALVATORE NUNNARI- ARCIVESCOVO DI COSENZA

Ma non un anno dopo, perché un anno dopo?

SABRINA GIANNINI

Un po' di mesi son passati.

SALVATORE NUNNARI- ARCIVESCOVO DI COSENZA

Si, certo.

SABRINA GIANNINI

Risulta se in qualche modo è ancora dipendente dalla curia?

ALBERTO DE VENTURA – COM. COMPAGNIA GUARDIA DI FINANZA PAOLA

Mi risulta che continua a percepire dei pagamenti dalla curia.

SABRINA GIANNINI

Mensilmente?

ALBERTO DE VENTURA – COM. COMPAGNIA GUARDIA DI FINANZA PAOLA

Mensilmente.

SABRINA GIANNINI

Mensilmente, come se fosse ancora un dipendente?

ALBERTO DE VENTURA – COM. COMPAGNIA GUARDIA DI FINANZA PAOLA

L'organizzazione della curia non la conosco, sinceramente. So per prova certa che percepisce degli emolumenti dalla curia. A che titolo non mi è dato di saperlo.

SABRINA GIANNINI

E si può sapere l'entità? Diciamo quella del prete.

ALBERTO DE VENTURA – COM. COMPAGNIA GUARDIA DI FINANZA PAOLA

900 euro e dispari.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

E la regione, che erogava milioni di euro l'anno per pagare le rette non si era accorta del degrado dell'istituto? Pagava a scatola chiusa? Eppure aveva l'obbligo di vigilare.

SABRINA GIANNINI

Visto che era anni che si conosceva lo stato di degrado di questo posto, no. Lei me lo conferma, lo sapevano tutti, lo sapevano anche i muri.

GIACOMO PANTUSA – DIR. DIPARTIMENTO SALUTE MENTALE PAOLA

Si, si.

SABRINA GIANNINI

Lo sapevano soprattutto in regione? No?

GIACOMO PANTUSA – DIR. DIPARTIMENTO SALUTE MENTALE PAOLA

Eh perché nelle commissioni c'erano i funzionari regionali. Che erano quelli, come dire, più titolati nella commissione.

SABRINA GIANNINI

Quindi, nel dire se continuate così non vi diamo più soldi.

GIACOMO PANTUSA – DIR. DIPARTIMENTO SALUTE MENTALE PAOLA

La regione sapeva la situazione, ma da allora poi ne sono seguite altre, che andando all'istituto e vedendo tutti i pazienti, hanno sicuramente visto l'istituto e visti i pazienti.

SABRINA GIANNINI

Ah!

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

La prima e unica relazione viene scritta dall'azienda sanitaria di Paola nel 2004. Mette in evidenza alcune carenze ma non è affatto severa. La relazione blocca soltanto i nuovi inserimenti. Ma i pazienti presenti non vengono trasferiti altrove.

ENNIO LO GATTO – DIR. GENERALE ASL DI PAOLA FINO AL 2004

Ma la competenza era della direzione sanitaria, con gli ispettori sanitari, che andavano regolarmente e comunicavano all'assessore, comunicavano al dipartimento della sanità regionale.

SABRINA GIANNINI

Che le risulti comunicavano che era un lager?

ENNIO LO GATTO – DIR. GENERALE ASL DI PAOLA FINO AL 2004

Si, si... un lager? Adesso non mi faccia dire cose... lager.... Lager...

SABRINA GIANNINI

Comunicavano che era una struttura che non meritava 13 milioni di euro l'anno?

ENNIO LO GATTO – DIR. GENERALE ASL DI PAOLA FINO AL 2004

E' chiaro, è chiaro....

SABRINA GIANNINI

Che non meritava di avere l'accreditamento e guadagnare addirittura 13 milioni...

ENNIO LO GATTO – DIR. GENERALE ASL DI PAOLA FINO AL 2004

Ma l'accreditamento lo fa la regione, dottoressa.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Quando parte l'inchiesta giudiziaria e saltano fuori i debiti, la pressione dei creditori e dei dipendenti non pagati, l'Istituto diventa ingombrante. Ormai non è più la gallina dalle uova d'oro e la Regione lo scarica. Il vescovo dichiara ai giornali locali: *"ora si arricchiranno coloro che li aspettavano"*.

SABRINA GIANNINI

Lei dice delle cose gravissime. Il vescovo, Lei, "hanno voluto che saltasse l'accordo" perché Lei aveva un accordo in ballo con questa Fiorile che doveva comprare...

SALVATORE NUNNARI- ARCIVESCOVO DI COSENZA

No, all'inizio l'affitto, poi si doveva comprare...

SABRINA GIANNINI

Doveva rilevare diciamo l'attività e quindi anche con questo patrimonio che erano i pazienti in convenzione.

SALVATORE NUNNARI- ARCIVESCOVO DI COSENZA

Loro accettano la proposta Fiorile, ne discuto, parlo con i miei consulenti, arrivo alla conclusione, giovedì si firma, la mattina di giovedì viene detto dal Prefetto c'è una riunione, per significare, a Lei, che l'Istituto bisogna chiuderlo. Ma se stasera devo firmare già? Dice:... ma, si regoli Lei! Io mi regolo sulla parola e ho firmato! Era tutto pronto perché andassero via...

SABRINA GIANNINI

... che si spartisse qualcun altro questa proprietà, questo patrimonio...

SALVATORE NUNNARI- ARCIVESCOVO DI COSENZA

No, sono andati via anche perché c'era la situazione un poco...

SABRINA GIANNINI

Va bè, compromessa diciamo...

SALVATORE NUNNARI- ARCIVESCOVO DI COSENZA

Compromessa. E la capisco, però se sono le compromissioni della situazione perché non era valido un mese prima?

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

I 300 pazienti con la dote di 3000 euro al mese a testa vengono dislocati in varie strutture.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Quando gli ospedali psichiatrici per legge devono chiudere, tutti i degenti hanno in dote 3000 euro a testa, la retta mensile che il pubblico rimborsa alla struttura. Nella maggior parte dei casi, specialmente al sud, sono proprio gli istituti religiosi che per tradizione si prendono cura di questi pazienti. Nel caso che abbiamo visto le 300 persone che erano ricoverate erano uscite dal manicomio che aveva chiuso e invece di essere trasferite in piccole strutture sul territorio sono finite in un altro manicomio, dove fino al 2002, pur al di fuori di ciò che prescriveva la legge, hanno avuto un'assistenza degna, dopo sono diventati dei numeri su cui lucrare senza scrupoli. Proprio da parte di chi per vocazione avrebbe dovuto esercitare la compassione. Dove sono stati trasferiti lo vedremo fra breve.

Siamo in Calabria, un mese e mezzo fa da un istituto che ospita pazienti già usciti da un ospedale psichiatrico, vengono trasferiti in altre strutture. L'istituto li teneva nel degrado, il direttore, un prete, che lucrava anche sulle loro pensioni, è in attesa di giudizio. La regione paga per questi pazienti una retta di 3000 euro al mese a testa perché curare un malato di mente costa, se lo si vuole curare. Nella maggior parte dei casi le strutture che se ne occupano sono private. Dunque questi 300 pazienti usciti anni fa da un manicomio, finiti in un altro,

adesso quale porta varcheranno?

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Sessanta di loro sono qui. Nella clinica Villa Egea. Il proprietario non vuole parlare di rette e interessi.

SABRINA GIANNINI

Senta, ma quindi Lei aveva a disposizione 100 letti?

UOMO

Sessanta.

SABRINA GIANNINI

Ah, sessanta solo.

SABRINA GIANNINI

Un bel trasferimento di persone, ma anche di rette... Voglio dire, adesso pagherà la Regione...

UOMO

Qui non sono d'accordo con Lei.

SABRINA GIANNINI

Non è d'accordo...

UOMO

Perché noi l'abbiamo fatto solo e semplicemente per una questione di umanità.

SABRINA GIANNINI

Pagate 100 euro al giorno? Non si sa ancora?

UOMO

Senta, noi abbiamo accettato a scatola chiusa. Se poi sarà una scatola con un buon... diciamo, risultato, la terremo, se no gli ammalati sono qua, possono pure...

SABRINA GIANNINI

...andarsene?

UOMO

No, non vuole dire questo...

SABRINA GIANNINI

No, Lei vuole dire se noi avremo sufficiente... Le rette è quella, no?

UOMO

No, io sono disposto pure a tenerli gratis.

SABRINA GIANNINI

Ah, ho capito.

UOMO

Questo volevo dire. Per una questione di umanità perché io sono un italiano verace che ancora si commuove quando sente l'inno di Mameli e rispetta tantissimo la dignità delle persone. E siccome queste qui sono persone che sono state sfortunate nella vita, non è giusto ancora bistrattarle.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Scelgo a caso un'altra delle strutture in cui l'azienda sanitaria di Cosenza ha dislocato gli ex degenti...

UOMO

Avanti!

SABRINA GIANNINI

Buonasera!

UOMO

Salve, buonasera.

SABRINA GIANNINI

Salve! Stavamo vedendo dove erano i pazienti.

UOMO

I nostri pazienti... qua sono.

DONNA

Verranno poi smistati con i loro reparti giusti, appropriati...

SABRINA GIANNINI

Ah, è temporanea questa...?

DONNA

Probabilmente sì. Probabilmente sì. Faranno un'analisi dei casi, quelli che possono rimanere, rimangono, quelli che no, andranno...

SABRINA GIANNINI

Cioè, diciamo che in un primo momento li hanno messo dove c'erano i posti letto.

DONNA

Sì, sì. Quello che c'era disponibile, anche i volontari hanno fatto molto. E' tutt'opera poi alla fine di volontariato.

SABRINA GIANNINI

Certo che, una persona che vi tiene occupati in tre, non è il massimo per lui probabilmente, no? Forse servono strutture più adeguate...

DONNA 1

Sì. Ripeto questa è una struttura...

SABRINA GIANNINI

Ma voi togliete attenzione agli altri?

DONNA 1

Questa è una struttura socio-assistenza Infatti, non si è potuto muovere nessuno di qua, no?

SABRINA GIANNINI

Come non si è potuto muovere?

DONNA 1

Nel senso che erano proprio a sorveglianza diciamo.

SABRINA GIANNINI

Però, per esempio anche lui va seguito in un certo modo, giusto?

DONNA 1

Anche lui... sì, sì.

SABRINA GIANNINI

Perché anche lui ha una patologia che...

DONNA 1

No, lui andrà in una casa-famiglia appunto per malattie di questo genere.

SABRINA GIANNINI

Psichici.

DONNA 1

Sì.

SABRINA GIANNINI

Hai capito Emilio?

DONNA 1

Sì, l'ha detto la psichiatra...

EMILIO

... grave, peggio delle nevrosi. Le nevrotici sono di loro...noi siamo un gruppo... Io mi reputo psicotico.

SABRINA GIANNINI

Quindi, Emilio, ti sposteranno di nuovo, capito?

EMILIO

Io?

SABRINA GIANNINI

Ti sposteranno di nuovo.

EMILIO

Di qua?

SABRINA GIANNINI

Sì.

DONNA 2

Uh, no!

ASSUNTA SIGNORELLI – DIR. SANITARIA DAL 2006 IST. PAPA GIOVANNI XXIII

Questa realtà esiste perché non esiste una rete di servizi territoriali, non esistono strutture, non esiste una possibilità di curare come prevede la legge le persone nel loro territorio.

GIACOMO PANTUSA – DIR. DIPARTIMENTO SALUTE MENTALE PAOLA

E quindi il privato sopperisce alle carenze pubbliche.

ENNIO LO GATTO – DIR. GENERALE ASL DI PAOLA FINO AL 2004

E' la competenza per creare o prendere in fitto determinate strutture è regionale.

SABRINA GIANNINI

Non Le hanno mai dato fondi per la psichiatria?

ENNIO LO GATTO – DIR. GENERALE ASL DI PAOLA FINO AL 2004

Fondi per le retti sì, fondi per ristrutturare o smistare gli ammalati dal Papa Giovanni in altri luoghi, no!

SABRINA GIANNINI

Per creare strutture alternative?

ENNIO LO GATTO – DIR. GENERALE ASL DI PAOLA FINO AL 2004

No.

SABRINA GIANNINI

No.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

La regione Calabria ha avuto 30 anni per costruire le strutture sul territorio che rispondessero ai criteri della legge. Ma ha ritenuto più opportuno distribuire i soldi pubblici nella mani di pochi. A seconda di come tirava il vento. Gli ultimi due presidenti della regione Calabria, sono stati Chiaravallotti di Forza Italia dal 2000 al 2005 e Agazio Loiero del PD dal 2005 ad oggi.

Come i loro predecessori, non hanno applicato la legge 180 e danno il permesso che si scrivesse una delle pagine più vergognose dell'assistenza psichiatrica italiana degli ultimi 30 anni. La loro idea di cura e della salute mentale, e' questa.

E' il centro per la salute mentale di Paola, in provincia di Cosenza. Qui si dovrebbe intercettare, prevenire, curare il disturbo psichico, dalla più grave delle psicosi alla più leggera delle depressioni. Ma e' evidente che entrare in questa struttura non può che peggiorare il tono dell'umore. In fondo perché prevenire e curare quando è più redditizio cronicizzare i malati e chiuderli in una clinica, purché privata e convenzionata.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Cosa prevedeva la legge 180? Che ogni azienda sanitaria attraverso il suo dipartimento di salute mentale doveva coordinare i vari presidi, ovvero dei centri dove chi ha dei problemi sa di poter trovare uno psichiatra, uno psicologo, un assistente sociale, un educatore. E siccome opera sul territorio ha anche il compito di individuare i disagi di quei malati che non si rivolgono al centro, spesso i più gravi, che rifiutano anche di curarsi proprio perché non hanno consapevolezza della loro malattia. E poi dovevano occuparsi del reinserimento sociale, per chi può, magari attraverso delle borse lavoro. Queste realtà, sono poche, ma esistono sparse un po' su tutto il territorio, più al nord che al sud. Ci sono aziende sanitarie e operatori che tanto fanno e tanto hanno fatto per far sì che lo spirito di questa legge di grande civiltà si radicesse come metodo. Noi di questi casi, purtroppo rimasti isolati, non parliamo perché non avendo a disposizione uno spazio infinito, crediamo sia più urgente far emergere invece quelle situazioni che con lo spirito della legge non hanno nulla a che fare e tanto meno anche con l'obiettivo di una professione nata apposta per curare. Andiamo in Puglia.

NICOLA LISO – DIR. SANITARIO CASA DIVINA PROVVIDENZA - BISCEGLIE

Dal 1 gennaio 2009 che non ci sono pazienti classificati residuo del vecchio ospedale psichiatrico.

PACO SANNINO

Quanti anni sono?

PAZIENTE

Sono oltre 40 anni.

PACO SANNINO

Sono 40 anni che stai qua dentro?

PAZIENTE

Sono del '39, sono internato qua che c'avevo 10, 11 anni.

PACO SANNINO

Ma questo è un manicomio, no?

PAZIENTE

Sì, sì.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Piu' precisamente ex manicomio, ovvero il maestoso istituto di proprietà dell'ente ecclesiastico casa della divina provvidenza fondato nel 1922 da Don Pasquale. Mille pazienti tra Foggia e Bisceglie, che è il più grande e ne ospita 700. Allora cerchiamo di capire che fine hanno fatto gli ospiti dell'ex manicomio?

NICOLA LISO – DIR. SANITARIO CASA DIVINA PROVVIDENZA - BISCEGLIE

Ci sono pazienti che un tempo potevano anche essere stati ricoverati nel manicomio, ma che poi successivamente, perché o per l'età o perché la patologia si è compensata, diciamo, sono stati classificati dalle Asl, quindi non dalla struttura, ma da medici delle commissioni Asl, che sono composti da medici specialisti dei Sim, o come disabili o come disabili geriatrici.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Ecco come la regione puglia e i suoi sanitari hanno eliminato il manicomio da un giorno all'altro: cambiando semplicemente la classe ai pazienti. Si sono così sollevati dalla responsabilità di lasciare parcheggiati in un cronicario coloro che – da trent'anni – avrebbero dovuto essere inseriti in piccole strutture nei loro territori d'origine.

NICOLA LISO – DIR. SANITARIO CASA DIVINA PROVVIDENZA - BISCEGLIE

Noi abbiamo qui persone che vivono qui, da 30, 40, 50 anni, alcuni. Hanno fatto una vita. Bene io penso che hanno diritto ad avere, diciamo, rispetto per la loro persona, così come per tutti quanti gli altri. Non sono pacchi che noi possiamo prendere, sradicare. perché noi abbiamo un'ideologia da seguire. Noi abbiamo da dare delle risposte a delle persone.

PACO SANNINO

Anche qui fuori entrando, insomma, io ho visto dei disabili che girano così per l'istituto, qualcuno l'ho visto di fuori qui. Diciamo non è che svolgano tutte questi grandi attività, io questo le volevo far notare, insomma...

NICOLA LISO – DIR. SANITARIO CASA DIVINA PROVVIDENZA - BISCEGLIE

Purtroppo le devo dire che la convenzione attuale che noi abbiamo, è ancora una convenzione per l'istituto ortofrenico.

PACO SANNINO

Ma la somma di 70 milioni di euro l'anno, per tutti e due i Don Uva, Foggia e Bisceglie, le risulta?

NICOLA LISO – DIR. SANITARIO CASA DIVINA PROVVIDENZA - BISCEGLIE

Sì.

PACO SANNINO

Cioè questa è la cifra? È una bella cifra insomma...

NICOLA LISO – DIR. SANITARIO CASA DIVINA PROVVIDENZA - BISCEGLIE

Sì, sì, sì... la cifra è questa, perché sono tanti pazienti, e abbiamo 950 dipendenti-addetti, abbiamo il rapporto uno a uno.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Quel rapporto uno ad uno che costa molto, perché costa molto il personale, non il paziente.

NICOLA LISO – DIR. SANITARIO CASA DIVINA PROVVIDENZA - BISCEGLIE

Questo è il luogo dove sorgeva il manicomio, quindi il manicomio proprio strutturalmente non esiste più. Oltre che organizzativamente. Scusi... Salvatore ti prego, dai....

PAZIENTE

Grazie dottò.

NICOLA LISO – DIR. SANITARIO CASA DIVINA PROVVIDENZA - BISCEGLIE

Qui è dove noi abbiamo, i pazienti che un tempo erano psichiatrici e che adesso sono stati classificati geriatrici.

Questa è una stanza... Questa è la struttura, questa è la geriatria, questa è la disabilità.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Dove i malati psichiatrici, dal primo gennaio, hanno preso la nuova patente di disabili. Se fosse vero che sono diventati disabili da un giorno all'altro, sarebbe la dimostrazione che non li hanno seguiti e curati adeguatamente. Nessuno uscirebbe sano dopo tanti anni di manicomio.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Se invece di chiudere il manicomio cambi lo stato del degente che da psichiatrico diventa geriatrico o disabile, la retta si abbassa perché alla regione costa meno curare un anziano che uno psicotico, sostanzialmente imbrogli le carte. Sta di fatto che nonostante nel 1978 si fosse deciso che bisognava adottare altre modalità e altri luoghi per la cura della malattia mentale, poco era stato fatto e nel '94 interviene un'altra legge. Il governo dà un ultimatum alle regioni e dice: avete 2 anni di tempo per dismettere i manicomi, pena una ammenda dello 0,6% sul bilancio della sanità che è una cifra enorme. Le aziende sanitarie dovevano fare in 2 anni quello che non erano riuscite a fare in 16. Sta di fatto che nel '94 i manicomi aperti erano ancora 62, tra questi c'era anche Collegno in Piemonte.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Questo è l'ex ospedale psichiatrico di Collegno, nel 1996 era ancora lì con i suoi 526 pazienti. L'azienda sanitaria allora diede incarico al Prof. Pier Maria Furlan di trovare le sistemazioni alternative agli ospiti.

PIER MARIA FURLAN – DIR. DIPARTIMENTO UN. SAN LUIGI

La cosa che non è stata mai applicata, anche perché non era facile applicare, è che la legge finanziaria, la finanziaria diciamo, prevedeva che il provento della dismissione dei locali degli ospedali psichiatrici, doveva andare in favore dei pazienti. Principio sacrosanto, però anzitutto, io facevo la battuta quando andai alla camera alla commissione, "scusate io ho un manicomio da vendere".

SABRINA GIANNINI

Lo volete comprare?

PIER MARIA FURLAN – DIR. DIPARTIMENTO UN. SAN LUIGI

Oltretutto vincoli delle belle arti... pensi lei Collegno.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Sarà per questo che ancora oggi molti manicomi situati in parchi meravigliosi, come il Paolo Pini di Milano o il Bianchi di Napoli sono semi abbandonati, perdono anno dopo anno il loro valore. Eppure i soldi servivano e come, visto che le strutture per accogliere i malati vecchi e nuovi non esistevano. Il Piemonte anni fa li aveva sistemati nelle pensioni di San Salvario, nella zona delle prostitute.

SABRINA GIANNINI

Quindi a tutt'oggi invece parlando del servizio proprio sanitario, quindi le Asl, non inviano più queste persone che le risultano?

ELEONORA ARTESIO – ASSESSORE SANITA' REGIONE PIEMONTE

Nelle pensioni non di certo. Noi ne abbiamo soltanto nelle comunità, nelle case private, o costituiamo i gruppi appartamento. Oppure ci sono gli inserimenti etero familiari, che però sono forme di disponibilità di nuclei familiari ad accogliere uno, un paziente.

SABRINA GIANNINI

Ecco questo dato che lei mi dice è un feedback che ha dai primari?

ELEONORA ARTESIO – ASSESSORE SANITA' REGIONE PIEMONTE

Quale dato?

SABRINA GIANNINI

Quello delle pensioni, che non ci sarebbero più persone inviate da loro in locande ad una stella.

ELEONORA ARTESIO – ASSESSORE SANITA' REGIONE PIEMONTE

Francamente è talmente fuori dallo scenario delle possibilità che non l'abbiamo mai chiesto esplicitamente.

SABRINA GIANNINI

Le dico di consigliare di chiederlo?

ELEONORA ARTESIO – ASSESSORE SANITA' REGIONE PIEMONTE

Ecco questo mi preoccupa molto.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Il Piemonte in questi 13 anni ha raggiunto i primi posti per il numero di strutture, eppure i malati continuano ad essere inviati dalle Asl nelle pensioni ad una stella, a mille euro al mese a paziente, almeno, così dichiarano i proprietari.

ALBERGATORE

Ho anch'io delle persone portate dalla Asl, che dormono qua.

SABRINA GIANNINI

Con problemi psichiatrici?

ALBERGATORE

Sì, sì.

SABRINA GIANNINI

Ce ne sono altre qui?

DONNA

Pensioni? Ce ne sono un casino.

SABRINA GIANNINI

Ma che hanno questi pazienti?

DONNA

Sì.

SABRINA GIANNINI

Come un casino? No...

DONNA

Ma sì. Adesso sulle pensioni, se vogliono vivere, prendono solo sta gente qui, perché se no chi va in pensione?

ALBERGATRICE

Io ne ho persone qui della Asl, però sono persone molto tranquille.

Fanno prima colazione, poi fanno il pranzo, la cena, poi loro sono liberi, se vogliono comprarsi qualcosa per conto loro, per dire, da portare in camera, sono liberi. Hanno la televisione in camera. Praticamente una grande famiglia. Ognuno ha le chiavi, entra ed esce quando vuole.

ALBERGATORE 1

Di camere singole ne abbiamo due, ma sono tutte occupate.

SABRINA GIANNINI

Il bagno?

ALBERGATORE 1

I bagni sono qua.... Qui.

SABRINA GIANNINI

Qui avete tutte persone della Asl?

ALBERGATORE 1

Sì, in questo piano qua sì.

ELEONORA ARTESIO – ASSESSORE SANITA' REGIONE PIEMONTE

Ma se stanno continuando a prestare delle cure mediche ad un loro paziente che non ha più una casa, ma è temporaneamente in una pensione, non è una gestione sanitaria.

SABRINA GIANNINI

Ho capito, ho capito perfettamente. Lei si preoccuperebbe se ci fossero i primari...

ELEONORA ARTESIO – ASSESSORE SANITA' REGIONE PIEMONTE

Ah sì certo.

ALBERGATORE

Qui certi paga solo la Asl. Arrivati a questo punto, queste persone qui, paga tutto la Asl.

SABRINA GIANNINI

Li dava direttamente la Asl i bonifici?

ALBERGATORE

Sì.

SABRINA GIANNINI

Fai fattura a loro?

ALBERGATORE

Sì.

SABRINA GIANNINI

Sulla fattura si vede esattamente, c'è proprio scritto Asl 1? Sì?

ALBERGATORE

Sì... Io metto il nome della persona... alloggiata qua,

SABRINA GIANNINI

L'intestazione loro la devi avere?

ALBERGATORE

No, io porto direttamente a loro la fattura. E loro mi pagano, sì.

SABRINA GIANNINI

Ma come ti pagano?

ALBERGATORE

In contanti.

SABRINA GIANNINI

Per esempio ci sono ancora molti pazienti, io non so dare un numero, questo lo scoprirà lei,

che stanno nelle pensioni.

PIER MARIA FURLAN – DIR. DIPARTIMENTO UN. SAN LUIGI

E' vero.

SABRINA GIANNINI

E come è possibile questo? E abbastanza. Cioè io ne ho trovati abbastanza.

PIER MARIA FURLAN – DIR. DIPARTIMENTO UN. SAN LUIGI

Si in assoluto assolutamente no. E' chiaro....

SABRINA GIANNINI

Cioè non è una condizione ideale.

PIER MARIA FURLAN – DIR. DIPARTIMENTO UN. SAN LUIGI

Non è una condizione ideale. C'è un margine molto forte rispetto alla qualità dell'assistenza che viene data. Cioè voglio dire, se queste pensioni, noi riveleremo che comunque c'è un rapporto da parte degli infermieri settimanale? Se c'è una cooperativa che va e completa queste cose, le dirò si mi dispiace molto, è in un quartiere malfamato, però è un'isola tutto sommato, alternative non ce ne sono, ma comunque sia la nostra, diciamo monitoraggio e assistenza è molto forte. E' chiaro che se come capita, questi qui sono invece in un posto relegato chissà dove, e non vedono un infermiere dell'Asl di riferimento da sei mesi, si basano solo su una telefonata...Questo è disastroso.

SABRINA GIANNINI

Ma gli psichiatri ogni tanto la chiamano per chiederle giusto per sapere... come va? Va bene?

ALBERGATORE

Si, Si.

SABRINA GIANNINI

Venire qua, no, però?

ALBERGATORE

No, poi li chiamo io quando qualcuno sta male, chiamo direttamente io, gli dico, queste persone.

DONNA

Questa pensione sarà 20 anni che c'è, in 20 anni lo sa quante ne ho viste!

SABRINA GIANNINI

Gli psichiatri li vede arrivare ogni tanto?

DONNA

Quelli un po' meno.

SABRINA GIANNINI

Più il 118?

DONNA

Si.

SABRINA GIANNINI

Ma i farmaci?

ALBERGATRICE

Io sono penale perché non ho mai dato tutti i farmaci che dicevano loro. Diamo tante carezze,

mi dispiace, io lo dico.

SABRINA GIANNINI

Però non è mai successo nulla? A parte questa signora che le dava dei problemi.

ALBERGATRICE

Ma scusi signora, lei che doveva dire? Appunto, ma se non li vedi mai, che fai?

SABRINA GIANNINI

Vengono qua ogni tanto a dargli un'occhiata?

ALBERGATORE

Sì, sì molte volte vengono. Loro qui vengono giusto...

SABRINA GIANNINI

Una volta all'anno?

ALBERGATORE

Un paio di volte... sì, a esagerare.

SABRINA GIANNINI

Senti, quante volte vedi lo psichiatra? Come si chiama? Quante volte lo vedi al mese?

PAZIENTE

Non lo vedo per tre mesi.

SABRINA GIANNINI

Lui ti chiama?

PAZIENTE

Non chiama, non fa, non dice....

ALBERGATORE

Delle volte loro fanno terapia delle persone, delle volte vanno un pochettino in crisi, poi si calmano, però non fanno mai casino.

SABRINA GIANNINI

Quando vanno in crisi lei chiama la Asl, li avverte?

ALBERGATORE

Succede una volta all'anno.

SABRINA GIANNINI

Ma quando succede, lei è preparato?

ALBERGATORE

Chiamo il 118. Vengono qui.

SABRINA GIANNINI

E gli fanno un Tso.

ALBERGATORE

In tre minuti se è da ricoverare lo ricoverano.

SABRINA GIANNINI

Ah buono.

DONNA

Per esempio, Ughetto, quello che dava fuoco alle Molinette, tante volte è stato qua.

ALBERGATRICE

Ho passato dei brutti periodi.

SABRINA GIANNINI

Era difficile gestirli?

ALBERGATRICE

Mi mandavano persone veramente pericolose.

SABRINA GIANNINI

Ah si?

ALBERGATRICE

Io ho anche un marito, non sono sola.

SABRINA GIANNINI

Le mandavano chi?

ALBERGATRICE

Mi mandavano persone che comunque sono in strutture protette. A questo punto li mandavo via... un minuto dall'altro. Venitevelo a prendere.

SABRINA GIANNINI

Chi ve li mandava, l'Asl, sempre?

ALBERGATRICE

Certo.

SABRINA GIANNINI

Ma non sapevano che erano pericolose?

ALBERGATRICE

No, non pericolose, comunque persone che magari erano al limite... buttarsi giù dalla finestra.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Hanno fatto tutti i nomi delle assistenti sociali e dei medici con cui stringono accordi e definiscono gli approcci con l'ospite.

ALBERGATRICE

E quando ne ho avuti in via Galliari, sono stata tre mesi senza dormire io.

SABRINA GIANNINI

Dai problemi che le davano?

ALBERGATRICE

Dai problemi che mi davano queste persone.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

In un caso la locandiera ha un collegamento diretto con il primario del dipartimento.

ALBERGATRICE

Benissimo. E le dice, si, intanto gli telefono io oggi. Io ho due visite ma alle cinque. Poi ho il cellulare privato, per cui lo chiamo. Io dico si, il posto glielo faccio. Se lui riesce a spostarmi prima questo qua, allora io lo inserisco, è per questo che chiamo.

SABRINA GIANNINI

Ma tu quant'è che stai male?

PAZIENTE

E' 30 anni che sto male.

SABRINA GIANNINI

In questi 30 anni cosa hai fatto, hai viaggiato nelle pensioni? Sì?

PAZIENTE

Sì.

SABRINA GIANNINI

Solo pensioni? Solo pensioni, non ti hanno mai messo in una comunità? Una cosa un po' più decente?

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Quale sia il criterio di smistamento lo sanno solo gli psichiatri, ma è probabile che sia spesso una questione legata alla disponibilità dei posti.

E dire che Torino ha il più alto numero di gruppi appartamento in Italia. E' una sistemazione con pochi posti letto, l'età media degli ospiti è 50 anni. Devono essere in grado di convivere, e devono essere autonomi. Ce ne sono tanti nella zona delle prostitute, la solita San Salvario. E si vedono spesso girovagare per la strada.

SABRINA GIANNINI

Sono rimasti alla San Salvario, no?

MAURO NANNINI – DIR. DIP. SALUTE MENTALE TORINO FINO AL 2008

Sì. Ma il quartiere di per se non è un cattivo quartiere, è molto cambiato. Per esempio il problema della prostituzione di San Salvario oggi è estremamente....

SABRINA GIANNINI

Però c'è un problema?

MAURO NANNINI – DIR. DIP. SALUTE MENTALE TORINO FINO AL 2008

C'è il problema di un'immigrazione molto complessa.

SABRINA GIANNINI

Di spaccio più che altro...

PAZIENTE

Non c'è nessuno.

SABRINA GIANNINI

Quindi siete soli, chi vi ha fatto da mangiare?

PAZIENTE

La badante.

SABRINA GIANNINI

C'è una badante.

PAZIENTE

Una colf.

SABRINA GIANNINI

Diciamo che il confine tra l'autonomia e l'abbandono nel campo della psichiatria è veramente un confine labile.

ELEONORA ARTESIO – ASSESSORE SANITA' REGIONE PIEMONTE

Si è un confine labile.

SABRINA GIANNINI

Va a capire dove vengono lasciati autonomi o abbandonati.

ELEONORA ARTESIO – ASSESSORE SANITA' REGIONE PIEMONTE

Si certo è un confine labile, però quanto più le situazioni sono organizzate, il gruppo appartamento non è semplicemente l'alloggio. Quanto più le situazioni sono organizzate tanto meno si rischia l'abbandono.

GIAN LUCA VIGNALE – CONSIGLIERE REGIONALE

Allora su questo è importante segnalare un aspetto. I gruppi appartamento a differenza delle comunità non hanno la commissione di vigilanza che entra nel tema delle loro strutture. E allora noi non vorremmo che la cosa che invece crediamo che si vada sempre di più rispetto ad una domiciliarità dei pazienti psichiatrici vedendola addirittura come un progresso e una miglioria della loro vita, perché i gruppi appartamento in realtà gli consentono un'autonomia che all'interno delle strutture non hanno, e in realtà abbiamo visto che esistono dei micro manicomi, all'interno dei quali i pazienti dormono, mangiano...

GIAN LUCA VIGNALE – CONSIGLIERE REGIONALE AL TELEFONO

Sono Gianluca Vignale, un consigliere regionale.

UOMO AL TELEFONO

Chi cerca?

GIAN LUCA VIGNALE – CONSIGLIERE REGIONALE AL TELEFONO

Gruppo appartamento?

UOMO AL TELEFONO

Si.

GIAN LUCA VIGNALE – CONSIGLIERE REGIONALE AL TELEFONO

Volevo visitarlo.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

La sera prima insieme al consigliere Gian Luca Vignale avevamo visitato un gruppo appartamento. A seguito di quella incursione Vignale è stato criticato pubblicamente dalle cooperative del settore. Ma quell'appartamento è davvero tenuto male, i bagni sono troppo piccoli.

OPERATRICE

Allora tortellini in brodo. La sera cose leggere.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

E nell'appartamento al piano di sotto era rimasto un paziente che non aveva voluto unirsi alla cena. Libero di farlo, ma a noi non era sembrato che stesse bene.

SABRINA GIANNINI

Non va su a mangiare?

PAZIENTE

No.

SABRINA GIANNINI

Lei no. Arrivederci.

OPERATRICE

Gli appartamenti sono così strutturati, a questo piano dormono le persone che sono più indipendenti, ci sono sei letti, chi si riesce a gestire meglio da solo, ovviamente noi ci siamo sempre. Giù di sotto invece dormono le persone che invece hanno bisogno di aiuto, in effetti l'operatore poi dorme al piano di sotto.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

E dire che questo appartamento costa molto. Le cooperative dichiarano un numero alto di ore di servizio fatto dai loro operatori...

ANONIMO

Due funzioni amministrative totale di 41.000. Ma la cosa divertente è il personale 168.000 per 6.000 ore, in quel meraviglioso tugurio, costa 200.000 euro l'anno.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Il controllo dei gruppi appartamento è di esclusiva competenza del servizio di psichiatria territoriale. Dovrebbero controllare come vengono gestite dalle cooperative sociali torinesi, che da 30 anni lavorano in questo settore.

SABRINA GIANNINI

Lei quindi ha evidenze, che comunque persone legate direttamente, indirettamente....

GIAN LUCA VIGNALE – CONSIGLIERE REGIONALE

Si noi sappiamo perfettamente, ma sappiamo per un atto pubblico non perché facciamo attività d'indagine, che un ex direttore di un dipartimento di salute mentale torinese, è stato il soggetto, che ha, insieme ad altri soggetti, costituito un'associazione....

SABRINA GIANNINI

Ma possiamo dire qual è quest'associazione?

GIAN LUCA VIGNALE – CONSIGLIERE REGIONALE

Si l'associazione è Self Help, l'ex direttore è il dottor Nannini, che è consigliere di questa associazione che è stata costituita quando rivestiva ancora quel ruolo all'interno della psichiatria piemontese.

MAURO NANNINI – DIR. DIP. SALUTE MENTALE TORINO FINO AL 2008

Direi io come direttore ho avuto forse un ruolo di sollecitazione ad espandersi come ruolo, quindi ad assumersi responsabilità maggiori, partecipare a progetti sia di finanziamenti esterni, quindi ad avere una funzione più importante...

SABRINA GIANNINI

Io lo dico perché se lei avesse in qualche modo un introito da questa appartenenza all'associazione, sembrerebbe quasi che lei l'ha istituita, l'ha fatta entrare in un circuito, diciamo di....

MAURO NANNINI – DIR. DIP. SALUTE MENTALE TORINO FINO AL 2008

No, no, non sono consulente, non ricevo neanche un centesimo... assolutamente no...

SABRINA GIANNINI

Cioè quindi è semplicemente il garante, quasi scientifico, neanche...

MAURO NANNINI – DIR. DIP. SALUTE MENTALE TORINO FINO AL 2008

Sì, partecipo alla loro attività. Sono un socio qualunque.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Quando gli chiedo di dirmi chi sono i proprietari dell'immobile affittati dall'associazione, non mi dice che lui è uno di quei proprietari.

MAURO NANNINI – DIR. DIP. SALUTE MENTALE TORINO FINO AL 2008

L'appartamento affittato alla cooperativa Frassati, anche questo via Senso 14, che è l'altro l'ingresso è dalle due parti, via di Gardile è di proprietà.

SABRINA GIANNINI

Senta, non so sulla base di cosa ma mi hanno detto che uno di questi appartamenti è suo, possibile?

MAURO NANNINI – DIR. DIP. SALUTE MENTALE TORINO FINO AL 2008

Via Nizza 50.

SABRINA GIANNINI

Quindi lei affitta un appartamento?

MAURO NANNINI – DIR. DIP. SALUTE MENTALE TORINO FINO AL 2008

Si.

SABRINA GIANNINI

Cioè questo qua è suo?

MAURO NANNINI – DIR. DIP. SALUTE MENTALE TORINO FINO AL 2008

Si.

SABRINA GIANNINI

Questo da 37.500. Quanto è grande?

MAURO NANNINI – DIR. DIP. SALUTE MENTALE TORINO FINO AL 2008

Circa 200 metri.

SABRINA GIANNINI

Non me lo ha detto prima. Non me lo voleva dire?

MAURO NANNINI – DIR. DIP. SALUTE MENTALE TORINO FINO AL 2008

No. Ma non è un pagamento che l'associazione fa per le mie prestazioni.

SABRINA GIANNINI

No siccome non c'è niente di male. Lo poteva pure dire no?

MAURO NANNINI – DIR. DIP. SALUTE MENTALE TORINO FINO AL 2008

Si. Certo.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Non c'è niente di male. Anche se in questo settore è più semplice che in altri attribuirsi la patente di benefattori: i pazienti psichiatrici hanno un basso livello di consapevolezza dei propri diritti.

PACO SANNINO

Dove andate adesso?

PAZIENTI

In piscina.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

In alcuni casi, soprattutto per i più giovani e i più gravi, si sceglie una comunità terapeutica. Sono soprattutto gestite da privati. La norma non permette più di 20 posti letto, ed esige operatori qualificati. Il consigliere Vignale ha chiesto gli esiti delle ispezioni effettuate dalla vigilanza delle Asl. E una delle irregolarità più frequenti è proprio quella degli esuberanti.

SABRINA GIANNINI

Ma quando glieli mandano sanno che lei è in esubero?

CATALDO PRINCIPE – PROPRIETARIO COMUNITA' PSICHIATRICA TABOR

Ma penso di sì.

SABRINA GIANNINI

Perché la responsabilità allora è lì che va capita...

CATALDO PRINCIPE – PROPRIETARIO COMUNITA' PSICHIATRICA TABOR

Mi permette? Lei mi fa una domanda un pochettino maliziosetta. Che le dico.. Come lei ha letto il verbale che è inviato all'Asl ed è inviato anche...

SABRINA GIANNINI

A tutti... Sindaco, consorzio che non so quale sia....

CATALDO PRINCIPE – PROPRIETARIO COMUNITA' PSICHIATRICA TABOR

Il consorzio... sono gli invianti... sono gli invianti...

SABRINA GIANNINI

Cioè coloro che le mandano le persone? Quindi lo sanno.

CATALDO PRINCIPE – PROPRIETARIO COMUNITA' PSICHIATRICA TABOR

E' chiaro. Ma è senza dubbio. Mica è mio nonno.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Il Piemonte ha molte strutture, i gruppi d'appartamento che possono ospitare fino a un massimo di 7 persone, le comunità fino ad un massimo di 20. Spesso sono in esubero, le Asl lo sanno ma continuano ad inviare pazienti. Secondo le regole della regione non puoi piazzare un malato di mente dentro una pensione, questo invece succede, ma se le strutture scarseggiano o fai così o va a finire che dormi per strada anche perché parliamo di persone che molto spesso non hanno nessuno. Se però la regola è: esci da un gruppo appartamento entri in una comunità, poi torni a casa e poi torni in clinica vuol dire che non ti curi ma ti stai cronicizzando. L'esatto opposto di quello che prescrive la legge, di quello che dice la legge: ovvero, stai male, sono io che vengo da te e sostengo te e la tua famiglia e il ricovero solo in caso di emergenza. Un'emergenza che gestisce l'ospedale pubblico, dove però puoi stare ricoverato mediamente non più di 2 settimane. Pochi posti letto, pochi reparti...L'unico luogo di cura dove puoi stare più a lungo fino a un massimo di 2 anni o anche di più in alcuni casi sono le comunità terapeutiche, che però non tutte le regioni hanno. Ma le comunità terapeutiche per curare e riabilitare devono avere psichiatri, psicologi, educatori, attività riabilitative e di reinserimento. Se il pubblico che paga non controlla succede che queste comunità diventano solo dei parcheggi. Parliamo di problemi che dalla malattia grave alla più lieve delle depressione, coinvolgono circa 10 milioni di persone.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Proprio i centri territoriali dovrebbero essere il cuore del sistema. Sono i presidi che contattano il malato, che fanno i primi colloqui, le visite ambulatoriali e le psicoterapie. Dovrebbero esserci anche i centri diurni per svolgere attività e organizzare i momenti di aggregazione.

In questo di via Procaccini a Milano una cooperativa li introduce al lavoro. Più il centro è attrezzato e più è facile trovare e seguire pazienti sparsi nel territorio. Va da sé che se i centri di salute mentale non sono organizzati la rete principale viene a mancare e chi soffre di un disturbo, o di un disagio psichico temporaneo, precipita nell'abbandono.

SABRINA GIANNINI

Qui si dice che di fatto l'assistenza psichiatria riesce a intercettare i disturbi maggiori, cioè quelli più evidenti, la psicosi per esempio. Tralasciando un po' gli altri, è vera questa cosa?

CLAUDIO MENCACCI – DIR. DIP. PSICHIATRIA FATEBENEFRAELLI – MILANO

Sì, sì. Questa è vera, assolutamente. I dati parlano chiari, i numeri sono questi, noi ci

dovremmo aspettare anche che i servizi pubblici intercettassero, secondo le stime dei disturbi più gravi, almeno solo dai più gravi, almeno dai 26 ai 30mila abitanti, parlo sempre per una città come Milano. In realtà noi ne abbiamo in carico, tra tutti, 17-18mila, già tra i più gravi 10mila mancano all'appello.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Verrebbe da chiedersi quanto si allungherebbero le liste di attesa se tutti volessero prendere contatto con uno specialista in un centro per la salute mentale.

PRENOTAZIONE PER UN PRIMO COLLOQUIO PRESSO UN CENTRO PSICO- SOCIALE DI MILANO

OPERATRICE CPS

Istituto Cps?

TELEFONATA DA REDAZIONE

Senta io volevo avere delle informazioni per sapere come si può prendere un appuntamento per un colloquio?

OPERATRICE CPS

Con uno psichiatra?

TELEFONATA DA REDAZIONE

Si. Ecco. Quanto tempo ci vuole, magari venendo lì.

OPERATRICE CPS

Sua mamma verrebbe qui?

TELEFONATA DA REDAZIONE

Si certamente.

OPERATRICE CPS

Se l'accompagna prendiamo tutti i dati, la tessera sanitaria, il codice fiscale e la carta d'identità. E fissiamo un appuntamento.

TELEFONATA DA REDAZIONE

Ma quanto tempo ci vuole? Ma poi l'appuntamento... più o meno... nel senso che è una cosa molto urgente. Se non è entro breve, una settimana, pochi giorni, magari mi rivolgo al privato.

OPERATRICE CPS

No pochi giorni no signora, siamo già al 14 Maggio.

TELEFONATA DA REDAZIONE

E' un po' tardi il 14 Maggio, è una cosa urgente.

OPERATRICE CPS

Si lo so. Però noi non abbiamo spazio signora.

LUCA MADIA – PSICHIATRA CENTRO PSICO SOCIALE – MILANO

La regione ci chiede 15 giorni.

SABRINA GIANNINI

Come vi chiede?

LUCA MADIA – PSICHIATRA CENTRO PSICO SOCIALE – MILANO

Noi siamo tenuti a rispettare delle prassi.

SABRINA GIANNINI

Non lo sapevo. Quindi la regione che non superate i 15 giorni d'attesa?

LUCA MADIA – PSICHIATRA CENTRO PSICO SOCIALE – MILANO

Sì. Abbiamo un carico eccessivo nel senso che abbiamo un colloquio ogni mezz'ora il che tolto tutto non è uno spazio per il colloquio. Abbiamo spazio per tutta l'attività del servizio. Ci sono le relazioni, la burocrazia, ci sono le telefonate.

SABRINA GIANNINI

Lei dice è breve?

LUCA MADIA – PSICHIATRA CENTRO PSICO SOCIALE – MILANO

Molto breve.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Quartiere Molise Calvaire. C'è da rimpiangere le pensioni torinesi nelle zone a luci rosse, perché solo qui a Milano i servizi hanno avuto l'idea di inserire più di 150 malati psichici nello stesso quartiere. E che quartiere. Lasciandoli di fatto soli in alloggi privi di manutenzione da anni.

SABRINA GIANNINI

Mi hanno detto che una signora si è buttata giù da qua. Qualche anno fa.

DONNA

Sì.

DONNA AL CITOFONO

L'hanno ricoverata per la seconda volta. Guardi me ne ricordo perché ho sempre nelle orecchie le urla e i pugni che dava forte.

SABRINA GIANNINI

Poi invece il suo fiore all'occhiello è quello di viale Puglie.

CLAUDIO MENCACCI – DIR. DIP. PSICHIATRIA FATEBENEFRAELLI – MILANO

Bè..fiore..quello è un duro colpo...

SABRINA GIANNINI

Che succede lì? È vero che ci sono solo 3 psichiatri?

CLAUDIO MENCACCI – DIR. DIP. PSICHIATRIA FATEBENEFRAELLI – MILANO

Bè a parte che non sono solamente 3 psichiatri, che però sono 3 persone di grande esperienza. Io ho preso una persona che era in Procaccini e l'ho messa a dirigere là, ma ci sono 2 assistenti sociali, 3 educatori, 2 psicologi.

SABRINA GIANNINI

Però è anche vero che quello è forse il quartiere milanese con la più alta densità di persone con disturbo psichiatrico.

CLAUDIO MENCACCI – DIR. DIP. PSICHIATRIA FATEBENEFRAELLI – MILANO

Sì. Però è anche vero che come dire è un quartiere talmente disastroato...

SABRINA GIANNINI

Però non c'è un centro diurno che è legato al Cps.

CLAUDIO MENCACCI – DIR. DIP. PSICHIATRIA FATEBENEFRAELLI – MILANO

No, non c'è un centro diurno.

SABRINA GIANNINI

Cioè che voglio dire proprio in quella zona così "patologica".

CLAUDIO MENCACCI – DIR. DIP. PSICHIATRIA FATEBENEFRAELLI – MILANO

Assolutamente. Io non è che voglio difendere ciò che è evidente. È un Cps in una situazione architettonica impresentabile.

SABRINA GIANNINI

Orrendo.

CLAUDIO MENCACCI – DIR. DIP. PSICHIATRIA FATEBENEFRAELLI – MILANO

Con una condizione di sovraffollamento di pazienti incredibile. È anche vero che su quel Cps è quello che di tutto il mio dipartimento è quello sul quale ho cercato di investire di più.

SABRINA GIANNINI

Quindi vuol dire che tutto sommato se ha spostato le risorse di là e là non ce sono poi sufficienti, voglio dire son quelle che è.

CLAUDIO MENCACCI – DIR. DIP. PSICHIATRIA FATEBENEFRAELLI – MILANO

Son quelle che è. Hanno, come dire, la magra consolazione hanno attraversato periodi in cui erano addirittura 4 medici, ma in realtà 4 medici poi non ci stanno perché non ci sono 4 stanze per tenerceli.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Dunque la ricca azienda sanitaria milanese non ha i fondi per potenziare il centro per la salute mentale nella zona con una, se non la più alta densità di malati psichici al mondo.

Corrado è un paziente in cura da anni. Tutte le mattine lui va al centro di viale Puglie per fare una sola cosa: prendere la terapia quotidiana. Dove sono gli altri, quelli che si rifiutano di prendere le cure? E come vengono convinti a curarsi?

MARCO FAITA

Mio fratello è uno schizofrenico psicotico indifferenziato. Una delle componenti dello schizofrenico è il fatto che non si rendono conto della loro malattia. E quindi di principio dicono io non sono malato e quindi la terapia non la voglio. Non prendendo la terapia mio fratello rimaneva all'interno dei suoi deliri, della sua anche violenza in qualche caso.

SABRINA GIANNINI

Era aggressivo?

MARCO FAITA

Si assolutamente. Io ti posso citare... Mio fratello nella sua carriera, chiamiamola così, ha totalizzato in totale, sei Tso.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Con il trattamento sanitario obbligatorio viene fatto un ricovero d'emergenza negli SPDC, i servizi di diagnosi e cura. Viene disposto anche se non c'è il consenso del ricoverato, e in casi eccezionali. In questi reparti la degenza è molto breve.

MARCO FAITA

Entra all'interno degli SPDC, che sono, di volta in volta possono essere Guardia II a Milano o il San Carlo, e quando ci entra, entra in uno stato di confusione totale, ne esce sedato.

FRANCO LA SPINA - PSICHIATRA

I sintomi obiettivamente diminuiscono quasi sempre, con farmaco terapia, non dico che non bisogna farlo, però forse, a saltare, aggredire il paziente con una terapia che acceleri questo processo, non è la strategia migliore. Dal punto di vista economico si, ma da un punto di vista del paziente non è la strategia migliore, perché come nei manicomi nessuno ferma i pazienti e gli dice, si capisco che tu deliri, però stiamo a sentire questo delirio, cerchiamo di capire il senso del delirio, perché non è vero che non hanno senso i deliri. Curiosamente la psicofarmacologia... dandoci questa enorme possibilità di gestire i pazienti, c'ha dato anche la tentazione di spegnere i sintomi al più presto e che spegnere i sintomi al più presto fosse

l'unica cosa che la psichiatria doveva fare.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Quindi azzerare con i farmaci i sintomi subito e procedere ad una dimissione rapida.

FRANCO LA SPINA - PSICHIATRA

L'indicazione era quella, fortissima. La pressione era quella, insomma. Fino a un punto da dover difendere la propria professionalità, il proprio lavoro dicendo ma io non ci sto.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Per questo nel 2005 il dottor La Spina psichiatra per 25 anni all'SPDC Guardia II del Policlinico di Milano si licenzia.

MARCO FAITA

Mio fratello tornava dall'SPDC con il Parkinson, la bava alla bocca, per esempio prendeva 200 mg nelle vene, o 100-150 mg di Haldol, che sono delle dosi da cavallo, insomma.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Quando entriamo nel reparto di emergenza psichiatrica dell'ospedale San Luigi a Torino, troviamo una donna ricoverata per un tentato suicidio.

PIER MARIA FURLAN – DIR. DIPARTIMENTO UN. SAN LUIGI

Noi per poter essere sicuri che un atto depressivo comincia ad agire, i tempi farmacologici sono tre settimane. Quindi se io sono depresso prendo, assumo degli antidepressivi, e voglio essere monitorato, se questo farmaco serve o non serve, ci vogliono tre settimane. I famosi DRG, il DRG è pagato per un ricovero massimo di due settimane.

SABRINA GIANNINI

Ah ecco perché c'è il famoso tetto. E' il DRG? E chi l'ha deciso questo DRG?

PIER MARIA FURLAN – DIR. DIPARTIMENTO UN. SAN LUIGI

E' una storia lunghissima.

MARCO FAITA

Il medico psichiatra ha, secondo me, l'obbligo-dovere di intervenire sull'acuzia, sedare la persona o comunque diciamo di tentare di cominciare a ragionare con questa persona, poi non può pensare di rispedirla a casa dicendo va bene adesso che ti ho, ti ho dato la cura da cavallo sei libero di tornare a casa. No, non è così.

FRANCO LA SPINA - PSICHIATRA

Fermare un paziente più tempo e ricoverarlo per un tempo più lungo non è fare proprio un manicomio, è curarlo, è prendersi finalmente cura di lui.

SABRINA GIANNINI

E ma non siete tutti d'accordo su questo? Lo sai Lei?

FRANCO LA SPINA - PSICHIATRA

Si è certo che non siamo d'accordo, in realtà qualcuno può dire ma se lo tieni di più fai un piccolo manicomio. Ma questo secondo me è un errore, perché il manicomio non era la struttura dai tempi lunghi, diventava poi la struttura dei tempi lunghi, ma una struttura che tenga per un mese o due delle persone, per fare un lavoro attento, efficiente, intensivo di terapia, è l'opposto di quello che era un manicomio. Perché il manicomio era il luogo dove i pazienti stavano sempre perché nessuno si occupava veramente di loro.

PIER MARIA FURLAN – DIR. DIPARTIMENTO UN. SAN LUIGI

Se proprio mi devo esporre, poi verrò bombardato dai colleghi, però direi che una degenza ragionevole è quella di un mese.

SABRINA GIANNINI

Noi cosa abbiamo fatto? Abbiamo tenuto i reparti che sono l'emergenza, proprio l'emergenza... poi abbiamo delegato delle case di cura a fare il resto. Quello che lei farebbe dentro.

PIER MARIA FURLAN – DIR. DIPARTIMENTO UN. SAN LUIGI

O il territorio. Cioè le comunità terapeutiche quelle che funzionano, funzionano.

SABRINA GIANNINI

Si, si. Dove ci sono?

PIER MARIA FURLAN – DIR. DIPARTIMENTO UN. SAN LUIGI

Si.

SABRINA GIANNINI

C'è un modo di vedere questa legge, di superare il problema di non creare dei reparti negli ospedali per poi darle alle case di cura queste persone.

PIER MARIA FURLAN – DIR. DIPARTIMENTO UN. SAN LUIGI

Certo le case di cura poi rivendicano la loro autonomia sanitaria.

SABRINA GIANNINI

E quindi non c'è continuità terapeutica.

PIER MARIA FURLAN – DIR. DIPARTIMENTO UN. SAN LUIGI

Non c'è continuità terapeutica.

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

Però si apre un'altra porta, altri psichiatri, altri psicologi, diversi da quelli dell'ospedale, diversi da quelli dell'ambulatorio.

SABRINA GIANNINI

Ma tu perché stai qua?

DONNA

Perché ho problemi alimentari. Io adesso sono qui da due settimane, faccio 40 giorni e poi mi mandano a casa. Prima ho fatto di là 40 giorni, poi sono andata a casa perché la regione adesso ha stabilito che più di 40 giorni non ci tengono. Poi sono andata a casa e poi sono rientrata.

SABRINA GIANNINI

Come più di 40 giorni non vi tengono?

DONNA

No. Adesso la regione ha stabilito che più di 40 giorni non ti possono tenere. Dopo Pasqua mi scadono i 40 giorni e dovrò rimettermi in coda e pregare Dio che mi prendono entro 15-20 giorni.

DONNA 1

Buonasera, buonasera.... Bisogna chiedere al medico. Ma adesso è poco che è qui. Quant'è che è qui due settimane? Due settimane! Ah allora stia tranquilla che almeno per un mese, 40 giorni, stia tranquilla.

SABRINA GIANNINI

Dopo 40?

DONNA 1

Dopo 40 c'è sempre....

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

C'è sempre uno psichiatra che anche in questo caso ha dimesso la signora anziana puntualmente allo scadere del 40° giorno.

Villa Cristina, nata come casa di cura per benestanti, oggi è la clinica psichiatrica piemontese con il maggior numero di posti letto.

SABRINA GIANNINI

Per voi c'era una perdita proprio di soldi ad un certo punto. La retta calava?

ANTONIO ODASSO – DIR. SANITARIO VILLA CRISTINA

Sì, sì certo, ma questo vige tutt'ora in assenza di proroga da parte dell'Asl. Però quasi sempre, praticamente sempre ci autorizzano. In caso in cui noi lo trattiamo senza autorizzazione viene abbattuta, ecco chiaramente.

SABRINA GIANNINI

Quindi voi per trattenerlo più dei 40 giorni...

ANTONIO ODASSO – DIR. SANITARIO VILLA CRISTINA

Dobbiamo essere autorizzati, a trattenerlo.

SABRINA GIANNINI

E questo vi da un po' fastidio? Chiedere l'autorizzazione?

ANTONIO ODASSO – DIR. SANITARIO VILLA CRISTINA

No, perché ce la danno. Perché non sanno dove metterli.

SABRINA GIANNINI

Ma che male ci sarebbe però a dimettere al 40° giorno? Per voi, voglio dire...

ANTONIO ODASSO – DIR. SANITARIO VILLA CRISTINA

Per avere ricambio.

SABRINA GIANNINI

Per avere più gente.

ANTONIO ODASSO – DIR. SANITARIO VILLA CRISTINA

Perché noi abbiamo purtroppo... bisogna dirlo, la materia prima non ci manca.

SABRINA GIANNINI

C'è molta richiesta?

ANTONIO ODASSO – DIR. SANITARIO VILLA CRISTINA

Sì. Ce ne sono venuti per acquistare.

SABRINA GIANNINI

Ah ma allora è vero che vogliono acquistare?

ANTONIO ODASSO – DIR. SANITARIO VILLA CRISTINA

Stanno acquistando a tutto spiano.

SABRINA GIANNINI

Ma come mai?

ANTONIO ODASSO – DIR. SANITARIO VILLA CRISTINA

Hanno trovato che è un investimento.

SABRINA GIANNINI

Hanno trovato che la psichiatria in Italia rende?

ANTONIO ODASSO – DIR. SANITARIO VILLA CRISTINA

Che rende. Questa è l'area alcolistica.

SABRINA GIANNINI

Per gli alcolisti. Salve dottore allora la chiamo. Arrivederci.

CLAUDIO MENCACCI – DIR. DIP. PSICHIATRIA FATEBENEFRAELLI - MILANO

E' talmente evidente che il carico maggiore di tutto quello che facciamo è sulle famiglie.

MARCO FAITA

Spesso mi recavo da questi psichiatri a valle che mio fratello aveva appena massacrato mio padre e mia madre. E questo mi rispondeva, guardi che se suo fratello non vuole prendere la terapia, noi non ci possiamo fare niente. E quindi cosa facciamo?

SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO

E' così che Marco Faita prende due decisioni drastiche, invia una raccomandata allo psichiatra del centro affinché trovi una comunità terapeutica in grado di curare suo fratello. E lascia intendere che procederà anche per vie legali qualora lo ritenesse responsabile di qualunque mancanza. Contestualmente trova il modo di ottenere il consenso del fratello.

MARCO FAITA

Cioè in quel momento ho innescato, ho ribaltato il sistema, e ho privato momentaneamente della volontarietà di mio fratello dicendo tu non sei più in grado di decidere, decido io per te. Tu vai in comunità, ti fai curare. Ha fatto 5 anni di comunità, gli hanno tarato la terapia, e adesso mio fratello uscito dalla comunità non è un missile, non è Albert Estein, ma è una persona che vive insieme agli altri, vive in gruppo appartamento, si lava, si pulisce, è autonomo, guida la macchina. Allora ho capito che quando io sono arrivato al punto di dire a mio fratello tu non sei più in grado di decidere tu per la tua vita, in quel momento io gli ho salvato la vita.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

La libertà è terapeutica, è vero, ma lo psicotico grave che viene dimesso dopo 10 giorni da un trattamento sanitario obbligatorio perché mediamente le disposizioni sono queste e torna in famiglia, senza che ci sia una continuità di cura, può sfuggire al controllo. In tutti i paesi europei dentro all'ospedale pubblico ci sono reparti di psichiatria che ricoverano il tempo necessario per tarare la cura, noi che siamo così avanti abbiamo delegato il privato ad occuparsene e non destiniamo come previsto, salvo poche regioni come il Friuli per esempio, il 5% del budget sanitario alla salute mentale, quando la media europea destina il 7,5%.